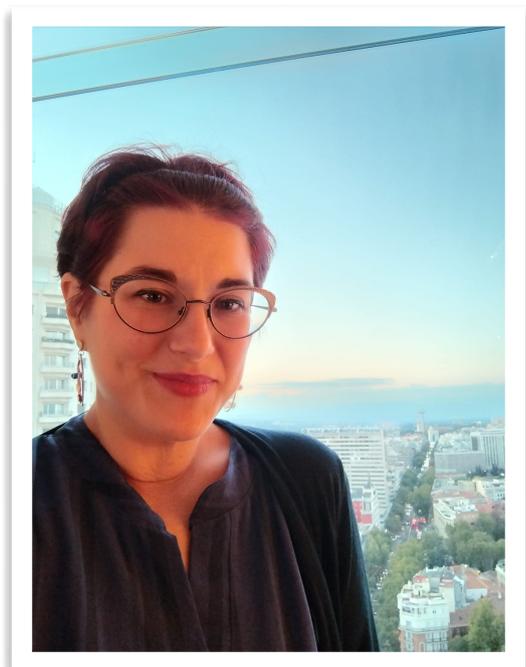


Alice Favi - Progettista Sociale di Sunny Days

Quando ho contattato Alice Favi di A.I.C.S. Comitato Provinciale di Bologna APS per questa intervista, ci siamo subito trovate d'accordo sul metodo: le avrei inviato le domande via mail, così da permetterle di raccontare con precisione il progetto *Sunny Days*, nato all'interno della Casa di Quartiere Ca' Solare.



E così è stato. Le sue risposte non solo raccontano l'organizzazione di questa nuova iniziativa, ma ne rivelano anche l'anima: un'idea nata dall'osservazione attenta dei bisogni del territorio e costruita con cura per offrire un'opportunità concreta a chi ne ha più bisogno.

Come è nata l'idea di Sunny Days? - L'idea è nata dalla mappatura dei bisogni della zona per andare a supportare bambini e bambine che hanno difficoltà con la lingua italiana, che non si trovano sufficientemente supportati nei compiti a casa per motivi legati alla lingua (in caso di comunità straniera) o anche di tempo dei genitori/tutori stessi.

Sunny days è un gioco di parole con il nome della Casa di Quartiere Ca' Solare. Abbiamo scelto l'inglese perchè all'interno del progetto, oltre al doposcuola per ragazz* delle medie, della primaria, il corso di italiano per bambin* stranier*, ci sono anche feste tematiche in lingua inglese tenute dalla docente Gilda Morra.

Da quale esigenza è partito? L'esigenza nasce in primo luogo per portare la Casa di Quartiere Ca' solare al centro delle vite della comunità della zona attraverso un servizio di qualità e accessibile a tutti e tutte. Si è andato ad accogliere il bisogno di supporto educativo (anche in contrasto con le povertà educative e l'abbandono scolastico) delle famiglie della zona. In particolare, si andrà a collaborare strettamente con il SEST e il SST del Quartiere per segnalare bambini e bambine che hanno bisogno di questo servizio articolato e gestito da operatori competenti e professionali.

Chi ha avuto l'idea e come è stata sviluppata? L'idea è stata sviluppata dal team di progetto composto dal Presidente di Atlas che tramite la costante presenza sul territorio (Casa di Quartiere e Campi da calcio) ha intercettato i bisogni, 1 progettista sociale, 1 educatore, 1 insegnante di inglese.

Quali obiettivi vi siete posti con questa iniziativa? Supportare bambini e bambine nello svolgimento dei compiti; favorire integrazione, aggregazione e socialità; approfondire la lingua inglese e attraverso attività ludiche e non tramite lezioni frontali; contrastare l'abbandono scolastico e la povertà educativa.

Come si svolge concretamente il progetto?

Ogni **giovedì**, Ca' Solare si anima con attività dedicate a diverse fasce d'età:

- **Dalle 15:00 alle 17:00**, **Andrea Scarlatti**, educatore e istruttore sportivo, accoglie ragazze e ragazzi dagli 11 ai 14 anni, proponendo attività ludiche, ricreative e supporto ai compiti.
- **Dalle 17:00 alle 18:00**, **Sara Ricci**, insegnante di italiano L2, tiene un corso dedicato ai bambini dai 6 agli 11 anni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana.
- **Dalle 17:00 alle 19:00**, continua l'aiuto compiti per bambine e bambini della fascia 6-11 anni, sempre con un approccio di gruppo e momenti di pausa gioco.

Un elemento distintivo di Sunny Days è l'apertura alla **lingua inglese**, con la collaborazione di **Gilda Morra**, che oltre a insegnare la lingua, organizza eventi tematici per avvicinare i più piccoli a un nuovo modo di apprendere, lontano dalle classiche lezioni frontali.

Unitamente a questo, eventi speciali durante l'anno: il primo, la

GRANDE FESTA DI CARNEVALE DEL 6 MARZO DALLE 17.00 Alle 19.00

Chi e quanti sono le persone coinvolte nel supporto ai bambini e ai ragazzi?

Il numero varierà in base alle presenze. Il referente e responsabile educativo è Andrea Scarlatti, accompagnato dall'insegnante di inglese Gilda Morra e dall'insegnante di italiano L2 Sara Ricci.

Come vengono accolti e seguiti i bambini? I bambini vengono accolti in un primo momento conviviale con giochi di conoscenza. Poi viene strutturata l'attività di supporto ai compiti in gruppo. Al ritiro viene data informazione ai genitori/tutori su come è andata l'attività.

Avete un programma o vi adattate alle esigenze di chi partecipa? Non vi è un programma prestabilito ma tutto viene gestito in base alla tipologia di utenti che si iscrive al doposcuola. Resta fermo l'intento educativo di ogni attività unitamente alla componente di socializzazione e ricreativa. Per questo viene sempre proposta una pausa gioco a metà incontro e si cerca di gestire il servizio in piccoli gruppi educativi anche sulla base delle necessità scolastiche dei bambini e delle bambine.

Avete strumenti o strategie particolari per coinvolgere i bambini? Ci sono giochi rompighiaccio, attività di gruppo, attività più motorie per fare un break dopo ore di sedentarietà. In generale, il personale è sempre invitato all'approccio gentile e accogliente verso tutt* e alla gestione del doposcuola come momento didattico ma non scolastico, dove l'obiettivo principale è proprio il benessere dei bambini, il farli sentire come a casa.

Di cosa avrebbe più bisogno il progetto per crescere? Maggiore connessione con le scuole della zona, coinvolgimento dei bambini e delle bambine che già frequentano la casa di Quartiere (ad esempio per le feste di compleanno), comunicazione anche cartacea per arrivare anche a chi non possiede mezzi tecnologici.

Un grande grazie ad Alice Favi, che ci ha raccontato con passione e precisione il progetto Sunny Days, aiutandoci a comprenderne l'importanza e l'impatto sulla comunità. Grazie per il tempo dedicato, per la chiarezza con cui ci ha spiegato ogni dettaglio e per l'entusiasmo che traspare nelle sue parole.

Licia Deligia

Il racconto che prende vita da questa intervista è disponibile nel **quinto** numero del giornalino.